

“Raccolta abusiva” Bankitalia blocca Zopa

Su Internet la protesta per lo stop ai prestiti fai da te

La storia

FRANCESCO SPINI
MILANO

Battuta d'arresto
per il fenomeno
del social lending

La Banca d'Italia azzoppa **Zopa** e il popolo dei blog si infuria. Il sito di «social lending» ha dovuto sospendere le attività, fermato da un decreto del ministero dell'Economia che, su indicazione di Via Nazionale, lo ha cancellato dall'albo degli intermediari finanziari. La motivazione: raccolta abusiva di risparmio. Fine dei giochi (almeno per ora) per la principale piazza virtuale dei prestiti fai da te, dove al posto delle banche a prestarsi

i soldi sono comuni cittadini: chi mette il denaro ottiene ottimi tassi (a partire dal 7%) e chi lo riceve non deve passare dalle forche caudine bancarie.

Tutto comincia con un'ispezione di Bankitalia durata due mesi e terminata il 4 febbraio di quest'anno. Al termine i controllori di Mario Draghi riscontrano gravi irregolarità gestionali, modalità operative divergenti dallo schema operativo sottoposto a Bankitalia al momento del via. E contestano l'attività di raccolta, che compete solo alle banche. Al contrario di altri siti del settore, come Boober, che trasferiscono il denaro direttamente dal prestatore al richiedente con un sistema di rid e bonifici, **Zopa** (acronimo di “zona di possibile accordo”) riceve il denaro dei prestatori, lo mette sul “conto prestatori **Zopa**”, acceso presso Intesa Sanpaolo e a zero remunerazione, in attesa di redistribuirlo, frazionato, ai richiedenti che rispettano i criteri stabiliti dal prestatore. Col

rischio però, secondo quanto ha rilevato Via Nazionale, che quest'ultimo, nel periodo di giacenza sul conto del proprio denaro, si ritrovi nella posizione di un depositante senza le tutele previste per i risparmiatori. Maurizio Sella, amministratore delegato di **Zopa** sostiene invece «l'assoluta correttezza dal punto di vista giuridico», sostenuta anche da «autorevoli pareri pro-veritate».

Dopo le prime segnalazioni di Via Nazionale, **Zopa** è disposto a cambiare la procedura, sostituendo il deposito con conti di moneta elettronica intestati ai singoli prestatori. Ma evidentemente a Bankitalia non basta. Che resta silente anche all'ultima lettera inviata dal sito «in cui illustravamo le modifiche, attraverso accordi commerciali e tecnici con due controparti». Ora Sella si dice «molto sorpreso per un provvedimento spro-

positato. Anche quando non era necessario siamo sempre andati in Banca d'Italia, in piena trasparenza. Lavoriamo con un modello simile a quello inglese, conforme alla direttiva europea sui sistemi di pagamento, quindi...». Quindi medita ricorsi. Nell'attesa andrà avanti solo la gestione dei flussi di pagamento e il recupero crediti. Ma stop ai prestiti. A Sella suonano beffarde le parole di elogio per il social lending pronunciate all'AdnKronos il 12 luglio dal direttore generale del Tesoro, Giuseppe Maresca («...uno strumento complementare alle banche e non in competizione con esse...»), anche «perché due giorni prima il suo ministero aveva notificato il decreto e perché noi rappresentiamo il 90% del sistema che elogia». Sui blog corre la rivolta degli utenti: «La Banca d'Italia protegge le banche - scrivono in molti - e forse **Zopa** ha sottratto loro qualche cliente di troppo...».

IL TESORO

Ha cancellato la società
dall'elenco
degli intermediari

Pioniere

A sinistra
Maurizio
Sella, Ad di
Zopa, sostiene
«l'assoluta
correttezza
dal punto di
vista
giuridico» del
sito Internet di
prestiti
tra persone

